

Padre Filippo da Locarno ofm (+1709) : un missionario svizzero nell'Albania del XVII secolo

Autor(en): **Imperatori, Mario**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino della Società storica locarnese**

Band (Jahr): **9 (2006)**

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1034122>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Padre Filippo da Locarno ofm († 1709) un missionario svizzero nell'Albania del XVII secolo

MARIO IMPERATORI¹

Nel 1622 papa Gregorio XV fondò a Roma la Congregazione di *Propaganda Fide* grazie alla decisiva spinta dei carmelitani spagnoli e dei cappuccini e sottraendo in tal modo l'opera missionaria al soffocante abbraccio del patronato spagnolo e portoghese, che ne minacciava l'indipendenza². Nel 1626 o 1627 il successore Urbano VIII consegnò ai minori osservanti riformati (o della stretta osservanza) della provincia francescana romana dell'Ordine il famoso convento di S. Pietro in Montorio affinché, in stretta collaborazione con la neocostituita *Propaganda*, vi potessero fondare un Collegio per la formazione di missionari da inviare in Medio Oriente, nei territori europei sotto il dominio turco, in Asia ed in Africa³. Gli studenti di questo Collegio, il cui numero era teoricamente una dozzina, ma nel corso del XVII sec. era di fatto ridotto a meno della metà, non provenivano solo dalle province italiane ma anche dall'estero⁴. La durata prevista della formazione era di due anni⁵.

Da questo Collegio di Roma, di cui fu probabilmente alunno⁶, il 14 giu-

- 1 Padre Mario Imperatori sj, nato a Biasca e vissuto a Locarno, è attualmente preside della scuola di studi superiori filosofici e teologici presso il seminario interdiocesano di Scutari in Albania.
- 2 Cfr., L. IRIARTE, *Storia del francescanesimo*, Dehoniane, Napoli 1982, pp. 373-374.
- 3 Cfr., P. B. SPILA, *Memorie storiche della Provincia riformata romana*, tomo II, Milano, 1896, pp. 12-13. Sul ruolo di questi Collegi missionari francescani nel XVII sec. cfr. L. IRIARTE, *Storia ...*, pp. 379-381.
- 4 P. A. KLEINHAUS ofm, *Historia studii linguae arabicae et collegii missionum in conventu ad S. Petrum in monte Aureo Romae erecti*, Quaracchi, Collegio S. Bonaventura, Firenze 1930, p. 35 e pp. 37-38.
- 5 P. A. KLEINHAUS, *Historia studii ...*, pp. 40-42.
- 6 Cfr., P. M. PRELAJ ofm, *Necrologium Provinciae Albaniae. Additio secunda*, Tirana 1966, p. 54. Potrebbe però anche trattarsi di una ragionevole supposizione, visto che nell'elenco degli studenti del Collegio approntato dal padre Kleinhaus ofm, che pur fa cenno a missionari inviati in Albania, il nome di padre Filippo da Locarno stranamente non ricorre. In quegli anni la lingua albanese, che venne insegnata a S. Pietro in Montorio solo a partire dal 1711, sembra che venisse appresa «privatamente», in un non meglio precisato «altro convento in Roma» (cfr., *Mësimi i gjuhës Shqype në Romë në shekullin e XVIII-XIX*, in: «Hylli i Dritës», 1931, 4, p. 217 e p. 218). È quanto succederà qualche anno dopo anche a padre Francesco Maria da Lecce ofm, partito alla volta dell'Albania nel 1692 e pure lui assente nella lista di padre Kleinhaus. Egli sarà autore della prima grammatica di lingua albanese (cfr., *ibid.*, pp. 218-220). Nel 1701 fu nominato provinciale della neocostituita provincia di Macedonia (Albania del centro-sud) proprio dallo stesso padre Filippo da Locarno, nel frattempo divenuto Procuratore generale delle Missioni (cfr., «Orbis Seraphicus», II/2, p. 42, n. 34).

gno 1674 partì alla volta dell'Albania anche padre Filippo da Locarno ofm⁷, verso una missione iniziata dai francescani riformati romani il 25 luglio 1635⁸. Per molti anni padre Filippo, non senza pericoli, esercitò il suo ministero a Pedana, nell'attuale Pëdhanë (diocesi di Lezha)⁹, conquistandosi una fama non solo di zelante pastore, sulla cui attività missionaria ci rimangono due relazioni da lui stesso scritte per *Propaganda fide*¹⁰, ma anche di insegnante in una scuola ginnasiale¹¹ che i frati avevano aperto fin dal 1638 proprio a Pëdhanë¹². Nel 1685, a causa dell'improvvisa morte del provinciale in carica, fu nominato per un anno vice-provinciale¹³. Egli si distinse in modo particolare durante l'assedio col quale le truppe venete cinsero nel settembre del 1687 Castel Nuovo (attuale Herceg Novi, in Montenegro), occupata dai turchi. Due mesi dopo l'assedio, che liberò definitivamente dai turchi quella regione, sarà lo stesso comandante in capo delle truppe venete a testimoniare per iscritto come durante l'assedio padre Filippo diede prova «di esemplare religiosa carità nell'assistere, con evidente rischio della vita, alla cura delle anime fedeli»¹⁴. E due anni dopo, ancora lo stesso comandante preciserà ulteriormente le benemerite di padre Filippo, scrivendo che in tale circostanza, tra tutti i religiosi,

distinguendosi il P. Filippo da Locarno da ogni altro con un Crocifisso alla mano e con l'immagine di S. Girolamo, Protettore di questa Provincia, sopra la quale predisse il giorno della presa, e di voler celebrare la S. Messa nel medesimo giorno, esortò i Cristiani alla pugna e donò un esempio memorabile del suo coraggioso fervore¹⁵.

Il risultato sarà che padre Filippo potrà fondare due stabili residenze francescane a Cattaro e Perasto (attuali Kotorr e Perast in Montenegro). Nonostante ciò, volendo probabilmente la Serenissima avere religiosi veneti, nel 1690 i superiori trasferiranno padre Filippo a Costantinopoli quale

7 Cfr., P. B. SPILA, *Memorie storiche...*, p. 325.

8 Cfr., «Orbis Seraphicus», II/2, p. 30, n. 11 e P. B. SPILA, *Memorie storiche...*, p. 302.

9 Cfr., «Orbis Seraphicus», II/2, p. 441. Nel 1675 la sua presenza a Planë vien attestata anche in «Annales Minorum», a cura di P.B. PANDZIC ofm, Roma 1964, p. 259.

10 Cfr., «Orbis Seraphicus», II/2, p. 39, n. 27, nota 7, dove si rimanda a «Acta S.C. de Propaganda», anno 1689, p. 112 e anno 1690, p. 9.

11 Cfr., «Orbis Seraphicus», II/2, p. 39, n. 27.

12 Cfr., «Orbis Seraphicus», II/2, p. 442, n. 49 e P. A. GEGAJ, ofm, *Veper arsimore e françeskanjve në Shqypni*, in «Hylli i Dritës», 1932, vol 3, p. 138.

13 Cfr., «Orbis Seraphicus», II/2, p. 39, n. 27.

14 Cit. in: P. B. SPILA, *Memorie storiche...*, p. 325.

15 Cit. in: P. B. SPILA, *Memorie storiche...*, pp. 326-327.

commissario generale, dove rimarrà fino al 1695¹⁶. Rientrato a Roma, nel novembre del 1697 fu nominato Procuratore generale di tutte le Missioni dell'Ordine¹⁷, con residenza proprio nel Convento di S. Pietro in Montorio da cui era partito ventitré anni prima. L'importante carica di Procuratore generale delle Missioni fu istituita dalla Congregazione di *Propaganda fide* nel 1664, con il preciso compito di mantenere i contatti con la stessa, curare la corrispondenza dei provinciali delle varie missioni e degli stessi missionari, assisterli in tutti i loro bisogni e necessità, chiamare a Roma giovani dalle province e provvedere alla loro selezione ed adeguata formazione¹⁸. Dopo aver dato notizia della nomina di padre Filippo all'alta carica, l'«Orbis Seraphicus» significativamente annota che «nemo est qui ignoret»¹⁹ il suo zelo nel promuovere l'onore di Dio, anche se a noi sarebbe piaciuto avere qualche ulteriore informazione in più rispetto a quelle fornite dall'«Orbis», già evidentemente pago dell'ormai consolidata fama del padre. In ogni caso sappiamo che da Roma padre Filippo si attivò per far andare a buon fine la richiesta, inoltrata a *Propaganda fide* dai confratelli d'Albania nel 1696, di restaurare e rinnovare la missione e la scuola di Pëdhanë, inviandovi missionari a tal fine²⁰.

Padre Filippo da Locarno rimase in carica fino al 1706²¹ e morì a fine gennaio 1709²².

16 Cfr., P. B. SPILA, *Memorie storiche...*, pp. 413-415.

17 Cfr., «Orbis Seraphicus», II/1, p. 26, n. 3.

18 Cfr., «Orbis Seraphicus», II/1, p. 25, n. 1 e P. B. SPILA, *Memorie storiche...*, p. 15.

19 Cfr., «Orbis Seraphicus», II/1, p. 26, n. 3.

20 Cfr., «Orbis Seraphicus», II/2, p. 441, n. 47.

21 Cfr., P. A. KLEINHAUS, *Historia studii...*, p. 31.

22 Cfr., P. B. SPILA, *Memorie storiche...*, p. 415. Come sopra accennato, due anni dopo la morte di padre Filippo, fu finalmente introdotto nel Collegio missionario di S. Pietro in Montorio anche l'insegnamento della lingua albanese, rispondendo così ad una richiesta che già da più di vent'anni veniva senza successo inoltrata a *Propaganda fide* (cfr., P. B. SPILA, *Memorie storiche...*, p. 35 e P. A. KLEINHAUS, *Historia studii...*, pp. 14-15).